ABBONAMENTI
Anno . . . Cor. 20.-
Semestre . „ 10.-
Trimestre . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 9:
Avvisi comm. Cor. -.60
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 54. — Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. — Domenica, 12 Maggio 1918.

Bollettini
dello Stato Maggiore austro-ungarico
Fronte italiana.

(9 maggio.) Sul Piave il fuoco d'artiglieria fu anche ieri vivace. Sulla fronte montana furono sventate in parecchi punti delle azioni di ricognizione.

(10 maggio). Nessun avvenimento speciale.

Bollettini
del Quartiere Generale germanico
Teatro occidentale della guerra.

(9 maggio). Tra Ypres e Bailleul il fuoco d'artiglieria si mantenne vivace tutto il giorno. **Nostri attacchi locali a sud del lago di Dikkebusche ebbero pieno successo. Truppe renane e bavaresi presero d'assalto le linee nemiche fortemente presidiate sulla sponda occidentale del ruscello di Zyver.** Evidentemente i nostri cozzarono qui contro un attacco in germe franco-inglese e ne frustrarono l'esecuzione. Soltanto ai due margini della strada Reninghelst-Kemmel l'assalto nemico potè pienamente svilupparsi; fu però respinto, come furono respinti i contrattacchi contro la nostra nuova posizione. Facemmo prigionieri 675 uomini appartenenti a sei differenti divisioni francesi ed a due inglesi, le quali tutte soffersero perdite sanguinose. Nel respingere attacchi inglesi alla sponda meridionale della Lys, presso Bucquoy e a sud di Albert facemmo dei prigionieri, fra cui quattro ufficiali. A nord del ruscello di Luce e alla sponda occidentale dell'Avre il fuoco aumentò considerevolmente. Azioni di ricognizione piene di successo sul rimanente della fronte. Nei tre ultimi giorni il nemico perdette in battaglia aerea o a mezzo dell'azione delle nostre batterie di difesa 37 aeroplani; il primotenente Schleich abbattè ieri tre velivoli e riportò così la sua 26.a, 27.a e 28.a vittoria aerea.

(10 maggio). Alle fronti di battaglia l'attività di artiglieria fu tutto il giorno vivace solo nella regione del Kemmel, alle due rive del torrente Luce, sulla riva occidentale dell'Avre. A forte inasprimento di fuoco in questi settori, seguirono punte nemiche. Nell'azione di difesa contro le stesse ed in movimentata attività di ricognizione abbiamo fatto prigionieri. Alla sera e durante la notte tra l'Yser e l'Oise si ravvivò di frequente il combattimento d'artiglieria.

Sul resto della fronte l'azione guerresca si è limitata a combattimenti di ricognizione.

* Dagli altri scacchieri della guerra nulla di nuovo.

ORIENTE
Ucraina.

(9 maggio). Alla costa settentrionale del mare di Azow avanzammo sino allo sbocco del Don e occupammo Rostow. Le trattative per la demarcazione del confine principieranno prossimamente.

Comunicati italiani

(9 maggio). La reciproca azione d'artiglieria crebbe temporaneamente nel bacino d'Asiago, alla sponda sinistra della Brenta e nella regione di Aserada. Reparti nemici in marcia presso Reana, sul Sisemol e nella regione Col Caprile-Col Berretta furono dispersi dal nostro fuoco. Scaramucce di pattuglie si svolsero sull'altipiano di Asiago, presso Pennaro e lungo il Piave nei pressi di Fener. Il campo di aviazione di Motta di Livenza fu bombardato da aviatori inglesi.

Guerra sui mari
Sette sottomarini inglesi affondati.

BERLINO, 11. Il risultato definitivo dei successi marittimi durante le operazioni tedesche in Finlandia è che sette sottomarini inglesi furono affondati per opera delle unità tedesche.

I successi di un sottomarino germanico

BERLINO, 11. Di ritorno dalla zona di blocco delle Azzorre, l'incrociatore sottomarino, comandato dal capitano di corvetta Eckelmann, portò la notizia di aver affondato nove piroscafi carichi di merci preziose e sette velieri, di un tonnellaggio complessivo di 38.747, come pure un incrociatore ausiliario italiano di 9500 tonnellate di registro lordo; complessivamente quindi affondò 48.247 tonnellate.

Tra le navi affondate, oltre l'accennato incrociatore ausiliario, si trovano le navi italiane armate „Tea" (3395 tonnellate), „Antioco Accane" (4439 tonnellate), „Prometeo" (4455 tonn.) „Avala" (3835 tonn.), il piroscafo armato inglese „Harewood" (4150 tonn.), i velieri inglesi „Cecil Shave", „Jorginia„, „Watanga", „Frances", e la barca portoghese „Lusitania". Le navi affondate portavano: 9700 tonnellate di granaglie, 7500 tonnellate di farina, 5000 tonnellate di riso, 600 tonnellate di ottone e fil di ferro, 11.000 tonnellate di nafta, 700 tonnellate di cotone, 450 di sale, 200 di pelli e 450 di legname. 45 tonnellate di ottone furono portate in patria per la nostra economia di guerra.

Collisione fra un vapore inglese ed un incrociatore.

E' avvenuta una collisione sulla costa di Delawar tra un incrociatore inglese ed il vapore costiero „City of Athans". Si annunzia che vi sono 74 morti. Il „City of Athans" aveva un equipaggio di 135 uomini di cui 61 sono stati salvati. Il vapore è affondato in sette minuti. L'incrociatore non è danneggiato. La maggior parte dei superstiti saltarono in mare e furono raccolti dalle scialuppe dell'incrociatore.

La guerra nell'aria
Un attacco alla costa di Zeebrügge

BERLINO, 11. L'8 corrente, verso mezzogiorno e verso sera, grosse squadriglie di aviatori nemici gettarono bombe sul villaggio di Zeebrügge senza recar danni. Una bomba caduta sulla chiesa uccise tre belgi, ne ferì gravemente altri due e parecchi leggermente.

La battaglia in Francia
Un'altra terribile offensiva tedesca

PARIGI, 11. (Havas). Il „Matin" comunica che da notizie provenienti da tutte le parti, risulta che i tedeschi inizieranno fra breve una nuova offensiva più violenta di quella del 21 marzo. Nelle ultime settimane si notarono grandi scaglionamenti di truppe nemiche. I tedeschi vogliono evidentemente tentare di nuovo la sorte.

Gli inglesi sgombreranno la fronte di Ypres.

ZURIGO, 11. La „Züricher Morgenzeitung" scrive che la fronte di Ypres è divenuta insostenibile per gli inglesi sotto la continuata pressione dell'esercito tedesco. Il giornale annunzia che è da attendersi d'ora in ora lo sgombero degli inglesi da tutta quella fronte.

Foch per l'evacuazione di Ypres.

BERLINO, 10. Il „Lokalanzeiger" apprende da Ginevra: Alcune personalità dell'esercito e della Camera confermano che Foch, il quale ancora la settimana scorsa si era espresso contrariamente all'evacuazione di Ypres, comincia a recedere dal suo proposito.

Il „Temps", il „Matin" ed altri quotidiani tentano ora di asserire che l'imminente abbandono della città al nemico, sarà il risultato di un piano esaurientemente studiato dall'Intesa.

Una smentita

BERNA, 11. L'„Evenement" scrive: Crediamo di sapere che il Comando supremo delle armate alleate non ha intenzione di sgomberare Ypres, che è oggi una fortezza imprendibile.

Proiettili infetti.

BERLINO, 11. Al Reichstag, il gen. Wiesberg, rispondendo ad una interpellanza in merito ai proiettili dum-dum adoperati dagli inglesi, fece delle comunicazioni intorno ad un nuovo sistema di proiettili con aggiunte di carta che contengono i germi di parecchie malattie e che producono delle esterne ulcerazioni, che hanno per conseguenza delle gravi ed inutili sofferenze. Venne tosto protestato presso il governo britannico per questi proiettili contrari al diritto delle genti e chiesta la sospensione del loro uso sotto la minaccia di rappresaglie.

L'imperatore Carlo al quartiere germanico.

VIENNA, 11. A quanto si vocifera, l'imperatore Carlo si recherà prossimamente al Quartiere germanico per far visita all'imperatore Guglielmo. Lo accompagnerà il ministro degli esteri barone Burian. A questa visita si attribuisce una grande importanza politica.

Le dichiarazioni di guerra
Il Nicaragua

SAN JUAN DEL SUR, 9. L'„Havas" annunzia che la repubblica del Nicaragua dichiarò la guerra alla Germania ed agli alleati suoi. Solo quattro voti del congresso si dichiararono contrari alla guerra. Il congresso approvò poi la proposta in cui si afferma il principio di solidarietà cogli Stati Uniti e colle altre repubbliche americane in guerra colla Germania.

„Germanofilia"

Lasciamo oggi la parola ad un italiano, il quale ci espone chiaramente il suo pensiero politico che rispecchia quello dominante in queste terre. Non vi aggiungiamo nè vi togliamo una parola; lo riproduciamo in tutta la sua integrità, così come non chiesto ci è stato recapitato per la pubblicazione.

Esiste sì una „Germanofilia" anche fra noi italiani, aliena d'ogni petulanza e d'ogni istinto fariseo; essa è la derivante non del „militarismo" vittorioso dei prussiani, ma l'esponente d'una situazione che va con l'andar del tempo gradatamente accentuandosi.

Veniamo all'analisi dei fatti.

La Germania, nostra antica alleata, colei alla quale dobbiamo una non lieve parte del nostro sviluppo industriale, commerciale e agrario, è oggi per il nostro volere, o piuttosto per il volere di qualche energumeno della Camera, la nostra nemica. Essa, malgrado la sua volontà, è oggi in casa nostra da vincitrice e la spada di Brenno per quanto lieve sia, pesa sempre sulla bilancia dei vinti.

Dovremmo perciò serbare rancore a colei che tutto fece per evitare la rottura del patto dell'alleanza ideato e messo in opera dal cancelliere di ferro, conte Ottone von Bismarck?! Non dovremmo noi piuttosto cercar motivo di rammarico con noi stessi e come la volpe prigioniera, roderci la nostra propria coda?!

Quest'ultima è la tesi più ammissibile.

Dopo due anni di lotte titaniche, la inconsapevolezza dei nostri duci e dei nostri governi non riuscì ad altro che ad amputare la Nazione d'una delle sue più cospicue provincie: la Venezia Giulia. A quali sacrifici andò incontro l'intera italianità per sostenere questa grandezzata inutile quanto ingrata, e cioè la ribellione del beneficato al benefattore? Non occorre menzionarli. E parlando di amputazione non vogliamo usare strettamente il termine chirurgico poichè non possiamo presumere a quali condizioni verrà stipulata la pace futura che tutti anelano; ci basti, però, lo scherno morale dello scacco ed il disinganno palese dei nostri dirigenti.

Or dunque, è fuori testo imprecare contro una Germania autocrata e militare se da noi stessi partì la prima pietra. La sua stessa vitalità forzavala al passo compiuto. Il suo dominio sul vasto teatro della guerra, l'organizzazione eccezionale della sua gran macchina guerresca, lo sforzo ciclopico per il mantenimento ed il rinsaldamento delle terre occupate e — sopratutto — la sua esemplare solidarietà nel proseguire all'interno come all'esterno sino alla mota vittoriosa prefissa, le ostilità con le quali purtroppo vedesi costretta di esacerbare, fanno della Germania e della sua indivisibile alleata un portento di fratellanza d'armi e di insuperabile maestria strategica.

Non occorre all'uopo, certo, esporre la nomenclatura degli avvenimenti e fatti bellici che dall'agosto del 1914 ad oggi illustrano le più belle pagine di guerra che impero possegga.

Dice un proverbio: „una delle prove maggiori di mediocrità è quella di non saper (o volere — diciamo noi —) riconoscere la superiorità là dove si trova".

E noi che guardiamo con occhi limpidi la situazione, prescindendo da ogni servilismo, non possiamo esimerci dall'ammirare le potenze centrali che sostengono sino ad oggi con successo l'urto mondiale e parano colpi micidiali portati loro dai quattro punti cardinali del globo, al pari di due provetti spadaccini di fronte ad un'accozzaglia di banditi scaturiti dall'ombra in numero formicolante.

Ciò premesso, una „Germanofilia" diventa un corollario.

Se ci si taccierà di „disfattisti"; a nostro turno, a coloro che hanno aperto inconsapevolmente la bocca diremo: „ciechi!"

— „Disfattisti?..." — Non solo, ma ciò ch'è più obbrobrioso ancora: „Giolittiani."

E sia!...

Ebbene, se „Giolittiano" è sinonimo di „colui il quale non imbevuto di facili mire espansioniste preferiva una degna ed onorevole neutralità anzichè un disastroso intervento," siamo giolittiani tutti, al di quà ed al di là del Piave all'ora che scocca, e „disfattisti" sono appunto coloro i quali si sforzano contro ogni senso comune di colorare in rosso una situazione che puzza di putredine. E sopra questa putredine i „chiaroveggenti" — i veri — vedono una falange di becchini inalzare a guisa di mausolei, i più tristi e sgretolati sepolcri — quegl'imbianchiti, di cui parla la Bibbia! —

In questo senso quindi, esiste un Giolittismo, anzi s'impone, malgrado la caduta dell'uomo politico che solo vide chiaro nel mare torbido della conflagrazione nascente e consecutivamente, non in ragione di partito ma in virtù di fatti, esiste pure, malgrado la tempesta, una galleggiante „Germanofilia"!

Udine, li 7 maggio 1918. N.

Un telegramma di Guglielmo a Hindenburg.

BERLINO, 10. L'imperatore Guglielmo, nell'occasione della pace conclusa con la Romania, diresse al generale Hindenburg il seguente telegramma:

„La notizia della conclusione della pace con la Romania mi riempie oggi di gioia e di orgoglio. La nostra fronte orientale è così liberata. Ringrazio il Signore, ringrazio lei, caro maresciallo di campo, che seppe guidare la spada tedesca alla vittoria. In ricordanza del fatto che la Marca orientale fu protetta dall'invasione nemica dalla battaglia di Tannenberg nel 1914, ho ordinato che sia tosto inalzato il baluardo di Plauen, progettato già nel 1910 in memoria di Enrico di Plauen e che il grande portale d'ingresso debba recar il suo nome e lo stemma suo sul frontale. E' mio desiderio che tutte le torri del baluardo sieno intitolate a generali che si sono particolarmente distinti nella difesa de' nostri confini orientali. Attendo sue proposte in merito".

Il bar. Burian acclamato a Budapest

BUDAPEST, 11. Il ministro degli esteri bar. Burian, di ritorno da Bucarest, fu accolto festevolmente alla nostra stazione. Il borgomastro Barozy tenne un discorso nel quale espresse la sua gioia per la conclusione delle trattative di di pace di Bucarest, accennò al desiderio di pace dell'imperatore e pregò il ministro di farsi interprete presso il monarca dei sentimenti del popolo. Il bar. Burian rispose ringraziando per l'accoglienza cordiale e dichiarò che il trattato di pace con la Romania ha un'importanza del tutto speciale, poichè garantisce la sicurezza definitiva ai confini orientali del nostro paese. Espresse infine il desiderio che le trattative generali possano seguire prima possibile ed essere apportatrici di pace per tutta l'umanità.

Il ministro accennò inoltre alla volontà di pace del monarca, il quale fin dal principio del suo governo non la perdette mai d'occhio *(applausi entusiastici e grida di eljen)*. Anche oggi la decisione incrollabile del monarca è quella di cercar ogni occasione per stringere con tutti gli avversari una pace onorevole, giusta, sicura, duratura e conciliatrice *(applausi entusiastici e grida di eljen)*. Il ministro conchiuse promettendo la sua collaborazione ad ogni azione che possa apportare la pace *(applausi prolungati)*. Il bar. Burian continuò mezz'ora dopo il suo viaggio.

Scioglimento della Camera romena
Nuove elezioni.

BUCAREST, 11. La Camera romena fu sciolta e la nuova Camera sarà convocata per il 17 giugno. Le elezioni sono state indette per l'uno, tre e undici giugno per il senato; il 5, 7 e 9 giugno per la Camera. L'elezione degli elettori eletti per il terzo collegio elettorale, comincia il 3 giugno. Queste elezioni si faranno in base alle liste elettorali del 1916.

Il presidente dei ministri, in una lettera diretta al re, con la quale chiede lo scioglimento della Camera, rileva che il governo ritiene necessario di far ratificare dal Parlamento al più presto possibile la pace or ora conchiusa. Il Parlamento odierno non è in grado di decidere in proposito, e quindi la necessità dello scioglimento, che non significa una rinuncia del governo a risolvere la questione elettorale ed agraria le quali anzi sono accolte nel programma governativo.

Il presidente dei ministri nominò i prefetti per la massima parte dei distretti occupati e non occupati.

Alla Camera alta inglese.

AMSTERDAM, 10. Telegrafano da Londra: Alla Camera alta si discusse della propaganda nemica e dei mezzi per combatterla.

Lord Curzon dichiarò che, sin dall'inizio delle ostilità, gli Stati alleati avevano studiato le possibilità di una fine onorevole della guerra.

Ma nulla sino ad oggi fu possibile di concludere poichè coloro da cui partivano le proposte recedettero da queste o perchè le proposte non erano discutibili con riflesso all'onore e alla sicurezza degli Stati dell'Intesa.

In punta di forbici.

Un quadretto... delizioso del grande giornalismo italiano, versipelle ed affarista, incoerente e palancaio ce l'offre l'„Avanti" di Milano. Non più tardi di ieri ci giungeva la notizia che il commendatore Parodi di Genova, amministratore dell'„Idea Nazionale" è stato arrestato per commercio col nemico. Les affaires sont les affaires *ed il grande giornalismo italiano ha fatto un affare non con cascami o con sacchi di juta, ma colla patria stessa. L'Italia val bene la sterlina inglese od il franco francese!*

Le eccezioni confermano la regola e si hanno nel minore giornalismo, cioè, dove si nascondono i principi retti e lampeggianti come la spada di chi segue un dovere impostosi. E queste eccezioni confermano.... la regola delle malefatte e delle incoerenze politiche dei giornali italiani, che servono a speculazioni anzichè alla salvaguardia di principi, che difendono le Terni e le Creuzot anzichè gli interessi dell'Italia.

Così descrive, dunque, il giornale socialista milanese il grande giornalista editore italiano:

Quarant'anni suonati. Forte, ben piantato, dall'apparenza simpatica, il commendatore Aristarco Argentini, è il principe dei giornalisti della capitale di Pellagrolania. Un principe di quelli che sanno che il miglior sovrano è colui che non ha idee sue proprie, e che, per regnare, occorre saper volgere la vela secondo il vento. In tempo di pace il commendatore era pacifista e mise, allora, in mostra tutte le sue eminenti doti di organizzatore per affermare i sentimenti di schietta amicizia che dovevano unire in eterno il proprio paese al grande concerto dei popoli civili. Fedele alle alleanze, devoto alle amicizie, persuaso che anche nei contrasti di interessi e della politica, non conviene mai irritare le situazioni, Aristarco Argentini ebbe sempre una parola buona — e la fece scrivere dai suoi collaboratori — per questo e per quello: sopratutto per gli uomini al potere. Potenza egli stesso nella cosidetta repubblica delle lettere, seppe sempre inchinarsi a quanti, chiunque essi fossero, rappresentassero l'autorità. N'ebbe perciò fama di uomo che conosce la vita, che fiuta il successo, che s'accosta ai forti, che «luteggia» gli arrivati. E, come egli illustrava ed incensava i governanti, questi illustrarono lui: onde prima la croce, poi la commenda. Il suo giornale ebbe voga fra la larga schiera di quanti son saliti o vogliono salire e passò nel pubblico come il più gustato nelle sfere ministeriali ed il meglio informato.

Scoppiata la guerra il comm. Aristarco fu, naturalmente, automaticamente, quasi inconsciamente, guerraiolo. Le alleanze diventarono per lui catena, le amicizie legami umilianti. Quanto era stato prima prudente e circospetto, diventò avventato ed irruente. Proclamò la necessità del sacrificio, della lotta sino all'ultimo. Si pose decisamente, a corpo perduto, per questo contro quello. E perchè più lampante apparisse la Verità e trionfasse la Giustizia, soppresse la critica ed il contradditorio, spense la luce della notizia, instaurò il disprezzo:

Ma la guerra non è soltanto cozzo di armi rombo di cannoni; è anche preparazione industriale, organizzazione oculata delle retrovie. E, poichè alla sua azienda giornalistica, egli, il commendatore Aristarco Argentini, era indispensabile e insostituibile, il giornalista patriota ebbe il bracciale multicolore fregiato d'oro e d'argento e pose il proprio giornale al servizio della santa causa dell'organizzazione interna. In modo speciale di quella delle armi e munizioni. Servì così la patria ed il re con onore e fedeltà.

Da allora l'«Eco di Pellagroland» è divenuto veramente un magnifico giornale a grande tiratura, a parecchie edizioni, con titoloni vistosi, con macchinario moderno. E quanto più cresce la crisi, tanto maggiormente vanno a gonfie vele gli affari.

Il commendatore ne è talmente soddisfatto che, mesi sono, quando ebbe la notizia della condanna di un certo giornalista, accusato di commercio col nemico, si dice abbia esclamato con supremo disprezzo:

— Che imbecille quel Mansueti, vendersi al nemico!

DALLA FRANCIA
Clémenceau contro l'Austria-Ungheria

GINEVRA, 11. Si ha da Ginevra la notizia che Clémenceau avrebbe l'intenzione di invitare le potenze dell'Intesa ad accogliere nel trattato di Londra una clausola nella quale si dichiara che all'Austria-Ungheria deve venir con tutti i mezzi strappata la sua posizione di grande potenza. Anche le scissioni interne austro-ungariche devono venir energicamente sostenute.

Sembat e i capipartito di sinistra rifiutano questi metodi che rendono più difficile l'avvento della pace mondiale e condannano tutti questi sistemi, adottati solo perchè la forza militare dell'Intesa ha fatto fallimento.

Sarrail deposto.

BERNA, 11. Il generale di divisione Sarrail, già comandante in capo alla fronte di Salonicco, ha fatto ora ritorno in Francia. Com'è stato ufficialmente annunciato dalla stampa francese, egli venne collocato nella riserva.

30 miliardi in banconote

PARIGI, 11. Con un decreto governativo, l'importo massimo di 27 miliardi, fissato per l'emissione di banconote della Banca di Francia, fu aumentato a 30 miliardi.

Il bombardamento di Parigi.

BERNA, 11. Il „Secolo" reca da Parigi che il Governo ha diretto una nota alle ambasciate neutrali residenti in Parigi, nella quale si occupa del bombardamento della città. L'effetto del bombardamento di entrambe le sponde della Senna avvenuto il 30 aprile e il 1. maggio ha sorpassato tutti gli altri bombardamenti fatti finora.

Si dovette procedere alla demolizione di alcune case, che col bombardamento erano divenute malsicure. I giornali di Zurigo recano che i parigini si trovano tuttora in uno stato di eccitazione nervosa per gli attacchi che si aspettano in ogni istante. Il „Journal des Debats" dice che a Parigi furono costruite 26 sirene gigantesche per rendere attenta la popolazione dell'avvicinarsi di un attacco aereo.

Il corrispondente parigino della „Zürcher Post" dice che il bombardamento di Parigi fa ogni giorno nuove vittime. Quanti hanno mezzi abbandonano la città. Ad Aix-Les-Bains i profughi sono arrivati a schiere; nel mezzogiorno non accade punto diversamente. Ma la gran massa della popolazione deve rimanere, oppressa dalla miseria, e i giornali non possono recare che semplici accenni alla sua dura condizione e stato d'animo.

La censura interdice qualsiasi notizia sull'effetto del bombardamento la quale possa agire sfavorevolmente sul popolo. Anche i particolari dei danni non si possono pubblicare.

LA SKUPCINA SERBA

I crediti di guerra respinti.

ZURIGO, 11. Scene turbolente si svolsero nella Skupcina serba alla presentazione del progetto governativo di un credito di guerra di 250 milioni di dinari.

L'opposizione inscenò una violentissima opposizione contro il gabinetto Pasic e rifiutò l'approvazione ai crediti. Passati ai voti, l'opposizione abbandonò la sala e rese così impossibile la deliberazione.

I soccorsi americani.

STOCCOLMA, 11. E' ogni giorno più evidente che i soccorsi americani, strombazzati al mondo con parole sì altisonanti, si risolveranno in un *bluff*. Lo si apprende con limpida chiarezza da una relazione del „Newyork Times" sulla grande seduta del Senato del 26 marzo.

Il senatore Lodge, capo dell'opposizione, dichiarò che l'America non possiede ancora in Francia un solo aeroplano e che perciò la fronte americana è completamente sprovvista di ogni difesa aerea, sebbene nel 1917 si sieno spesi 840 milioni di dollari per l'aeronautica. Le truppe americane sono inoltre sbarcate in Francia senza cannoni e l'artiglieria dovette essere loro fornita dagli alleati. Dal settembre 1917 l'America ha varato nei propri cantieri soltanto due navi!

Il senatore New dichiarò che, in base al programma governativo, sino al 1.o luglio 1918 l'America avrebbe dovuto inviare in Francia 12.000 velivoli. Alla domanda del senatore Johnson, quanti aeroplani l'America potrebbe inviare in Europa per il detto termine, New rispose: „37!" A questa confessione scoppiarono nelle gallerie del Senato dei violenti tumulti.

Non ci si deve quindi meravigliare se, a questi chiari di luna, l'entusiasmo dei cittadini americani per la guerra vada sempre più intiepidendosi. La rivista settimanale newyorkese „The Commercial chronicle" assicura che la stanchezza della guerra aumenta costantemente. Gli amici della pace devono essere tuttavia molto prudenti nelle loro espressioni, ma non perciò desistono dal lavorare a lumi spenti. Giorno per giorno si notano più sensibilmente gli effetti della guerra e la vita rincara smisuratamente.

Tanto meglio comprensibile riesce quindi l'osservazione che la rassegna settimanale londinese „National Rewuew" pubblicava nel suo fascicolo del 31 marzo: „E' una vera pazzia di chiedere, in questo momento criticissimo, dei soccorsi agli Stati Uniti!"

NOTIZIE ITALIANE

Orlando partito da Parigi.

LUGANO, 11. Il presidente del consiglio italiano on. Orlando è partito alla chetichella da Parigi salutato alla stazione da due ufficiali superiori in rappresentanza di Clémenceau, dall'ambasciatore d'Italia, dal principe Ruspoli e dal personale dell'ambasciata italiana.

Contro la guerra.

GINEVRA, 11. La „Tribune de Geneve" annunzia che le autorità giudiziarie ita[illegible] si rivolsero alla presidenza della Camera per ottenere il consenso alla persecuzione legale contro il deputato Grosso Campana.

Questi avrebbe dichiarato non esservi più per l'Italia, alcuna speranza di vittoria ed essere stato Cadorna stesso convinto dell'impossibilità di prendere Trieste colla forza delle armi.

Grosso Campana prese parte a suo tempo alla conferenza di Stoccolma ed è partigiano di Giolitti.

La „Democrazia sociale irredenta".

LUGANO, 11. Il „Popolo d'Italia" di Benito Mussolini annuncia che una deputazione della „Democrazia Sociale Irredenta", guidata dall'on. Canepa, è stata ricevuta in udienza dal presidente dei ministri, cui espresse i suoi desideri.

Il congresso generale della „Dante Alighieri".

LUGANO, 11. La „Gazzetta di Venezia" del 26 u. s. dà relazione del recente Congresso generale della *Dante Alighieri*, ch'ebbe luogo a Palazzo Faccanon sotto la presidenza del comm. Chiggiato.

Il presidente invitò la nazione ad aver fiducia incrollabile nell'esercito, quando sarà suonata l'ora per la ripresa della marcia interrotta su Trieste e Trento. Non si sa — disse l'oratore — quando terminerà la guerra; è però fuor di dubbio, che ogni giorno, la necessità della resistenza e della pazienza si fa sentire maggiore.

L'avv. Marsich fece una relazione circa l'attività svolta dalla *Dante* in favore delle nazionalità oppresse dell'Austria ed accentuò l'inevitabile necessità della distruzione della Monarchia absburghese.

Il prof. De Toni decanta in un discorso l'italianità della Dalmazia e il Congresso è chiuso tra evviva all'Italia.

Dimostrazioni studentesche a Torino

LUGANO, 11. Il „Giornale d'Italia" ha da Roma: La scorsa settimana ebbero luogo delle dimostrazioni studentesche contro le redazioni della „Stampa" e del „Momento". Furono spezzate alcune lastre. Due studenti vennero arrestati

L'arresto di Vittorio Emanuele Parodi.

Vittorio Emanuele Parodi, presidente dell'Unione degli armatori italiani, consigliere di amministrazione del *Credito Italiano* e del giornale l'„Idea Nazionale", grande armatore lui stesso, è stato arrestato a Genova e tradotto nelle carceri di Marassi.

L'accusa è di commercio colla Germania alla quale il Parodi vendette, esportandole, grandi quantità di sacchi. L'attività del Parodi si estendeva anche ai cantieri, agli altiforni ed alle imprese dei giornali radicali.

L'assoluzione del marchese Monteforte.

CHIASSO, 10. Il marchese San Felice Monteforte, il quale al Circolo della caccia di Roma si era espresso che soltanto una completa vittoria tedesca avrebbe potuto recar la pace, è stato assolto con la motivazione che l'espressione in parola non costituisce nessuna contravvenzione.

Terremoto nell'Emilia.

CHIASSO, 11. Da Parma, Modena e Reggio Emilia si ha notizia di un terremoto che ha sconvolto quella regione, suscitando panico immenso fra la popolazione. Il terremoto ha principiato il 7 maggio alle 10 ant. Le prime notizie però non registrano che danni moderati.

I baraccamenti di Bagnara inceneriti da un incendio.

CHIASSO, 11. I grandi baraccamenti costruiti a Bagnara dopo il disastroso terremoto delle Calabrie, sono stati completamente distrutti da un grande incendio.

Anche a Mezzano presso Ravenna caddero preda di un incendio le macchine ed una parte del grande zuccherificio. La parte principale della grande filanda di Vigevano fu pure distrutta da un incendio.

Per i prigionieri.

BERNA, 11. E' stata inaugurata dal presidente federale, nell'edificio del Parlamento a Berna, la conferenza fra i rappresentanti del Governo tedesco e italiano che si occupano dei prigionieri di guerra.

CHIASSO, 11. Secondo i giornali italiani, la Commissione della Croce rossa italiana comunicò che ogni mercoledì giungerà in Italia dall'Austria-Ungheria un trasporto di prigionieri, ammalati di tisi. Due volte al mese, in una data ancora da stabilirsi, saranno scambiati regolarmente fra l'Austria-Ungheria e l'Italia altri prigionieri di guerra invalidi.

La popolazione di Venezia.

BASILEA, 11. I giornali annunciano che la popolazione di Venezia è discesa dopo l'evacuazione imposta dalle autorità militari da 170 mila a 60 mila abitanti.

Il movimento czeco-slovacco.

LUGANO, 11. La „Gazzetta di Venezia" annunzia che a Padova fu fondato un Comitato per promuovere l'azione czeco-slovacca.

Il comitato è composto del prof. Cessi, della contessa Papafava, dei prof. Landi, Ricci, Cubastro, Bellesini e di Michele Maluta.

Fu diretto un telegramma all'on. Orlando in cui gli si chiede il consenso per la formazione d'un battaglione czeco-slovacco.

Gli italiani d'America

AMSTERDAM, 12. Si apprende da New Jork: Domenica scorsa circa 30,000 italiani, membri di 300 associazioni politiche, fecero una grande dimostrazione. Alla testa del corteo si trovava il luogotenente dell'Illinois Lodwen, il quale tenne poscia un acclamatissimo discorso dinanzi a 20,000 persone.

Durante il convegno furono raccolte 400,000 lire a scopi di guerra, cosicchè l'importo complessivo sottoscritto sino ad oggi dalla società italiana di Chicago ascende a 7,800,000 lire.

Il Comando unico

LUGANO, 11. Giuseppe dell'Oro scrive nella „Gazzetta di Venezia" che, dopo una lunga serie di errori, l'Intesa è giunta finalmente a costituire il comando unico.

Dopo 42 mesi di guerra, in seguito alla defezione russa, la Quadruplice non è già divenuta più debole, ma ha perduto la preponderanza primiera. E' preponderante ancora soltanto per il fatto che domina i mari e che ha l'America dietro alle spalle.

I successi riportati sin qui dalle Potenze centrali sono da ascriversi unicamente al comando unitario degli alleati, impersonato da Hindenburg.

Finalmente anche l'Intesa ha il suo Hindenburg — cioè il generalissimo Foch — al quale soltanto è riserbata la soluzione del problema della vittoria.

Dalla Provincia

A proposito della nuova valuta. — Un lettore ci invia la seguente con preghiera di pubblicazione:

„Nell'ultimo numero della „Gazzetta", lessi la notizia che l'Amministrazione militare progetta l'emissione di carta monetata corrispondente alle lire italiane. In questo incontro mi permetterei di proporre che alla popolazione sia facilitato in tutti i modi possibili il trapasso dalla valuta in corone alla valuta nuova. Forse, per un periodo di tempo, si potrebbero lasciar in circolazione le corone assieme alle nuove lire; in ogni caso sarebbe desiderabilissimo che alla popolazione civile si desse occasione di eseguire sollecitamente lo scambio delle corone in lire. Espongo questa proposta e questo desiderio in nome di parecchi compaesani e ringrazio per la pubblicazione di queste righe."

UDINE

Beneficenza

Nel trigesimo di morte del Conte Carlo Caiselli di Udine: La famiglia del conte Antonio di Trento versa alla nostra amministrazione Lire ital. 10.— per la Congregazione di carità.

PALMANOVA

Riapertura della chiesa di S. Francesco. — Il 1. maggio seguì in questa città la solenne apertura dell'antica chiesa di S. Francesco d'Assisi. Imponente fu la solennità e vi parteciparono anche il comandante del distretto colonnello Pasquali de Farraval, il commissario civile, il sindaco avv. Bearzi e le altre autorità del luogo.

La cerimonia principiò con una solenne benedizione, dopo la quale l'arciprete Mons. Merlino disse elevate parole all'indirizzo del comandante militare che ha permesso la riapertura della chiesa. A ricordo di questo avvenimento il suo nome sarà scolpito nel marmo.

Rispose il colonnello rilevando la sua soddisfazione di poter partecipare alla solennità. Sempre intento ad operare in questi difficili tempi per il maggior bene possibile delle popolazioni, desidera che il suo nome sia eternato nei cuori del popolo.

I due discorsi furono ripetuti in tedesco dal curato P. Emilio Henninger.

Seguì la messa solenne con musica dell'immortale friulano Tomadini e del maestro Pecile, eseguita dai cantori locali con accompagnamento strumentale di ufficiali e soldati del presidio.

Per l'occasione venne distribuito un „Numero unico" con cenni storici della chiesa.

BELLUNO

Alla ricerca degli eredi — Il 7 febbraio a.s. è morta a Bürglen in Isvizzera (Cantone Turgovia) la vedova Elisabetta Conedera nata de Cassan di La Valle (Agordo). La defunta nel suo testamento ha disposto delle sue sostanze che si trovano parte in Isvizzera e parte in Italia. La maggior parte degli eredi dovrebbe trovarsi in Italia, nel comune di pertinenza della testatrice; non si conosce però il loro indirizzo Il giudizio distrettuale di Weinfelden in Isvizzera ha pubblicato un avviso agli eredi, i quali dovranno far valere i loro diritti entro un anno alla cancelleria del notariato di Bürglen, Cantone di Turgovia.

Gli eredi logali sono invitati a presentare alla suddetta cancelleria i documenti sul loro diritto all'eredità, che devono essere confermati dal sindaco.

Cucina di beneficenza.

Oblazioni ricevute in denaro ed in generi equivalenti.

	Corone
3 febbraio 1918. Sig. Conte Clarìcini Commissario I. R. Civile per persona N. N.	20.—
3 febbraio. Pagani Cesa Nob. Ferdinando	10.—
Sig. Agost. Tonegutti in più volte	30.—
Sig. Rosina Tonegutti ved. Sgorlon	10.—
„ Conte Francesco D.r Agosti Direttore Ospedale Civile	20.—
Sig. Conte Giuseppe Agosti Ispettore Forestale	20.—
Sig. Rev. Parroco del Duomo	20.—
„ Rev. Mons. Prof. D.r Masi	25.—
„ Cav. Gustavo Barucco	5.—
„ Giuseppe Noccen Cassiere Comunale	10.—
Sig. Pietro de Cian fotografo	50.—
„ Angelo Gusatti Bonsembiante per denaro e generi	45.50
Sig. Emanuele Campanaro, generi e denaro	206.—
Per conto del Seminario da parte di Don Giuseppe Da Corte, fagioli	150.—
Sig. Ing. Augusto Frigimelico fagioli	125.—
Ditta Andrea Battocchio generi	70.—
„ Giuseppe Luzzatto generi diversi	100.—
Ditta Luigi Croce Capomastro 1 timbro date	8.—

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3: sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Pezzetta Angelo, Tomba Buia, ricerca madre Caterina, figli Ida, Primo e sorella Maria. Trovasi a casa sano, desidera notizie, saluta. 3-3 2479

Turco Amadio, Talmassons, ricerca figli Valentino e Secondo prigionieri di guerra. In ottima salute, attende notizie, saluta. 2715

Peressini Germanico, Flambro, ricerca nipote Toneatto Nicolò 12. sezione 212. squadra con forni Weiss. Sano, chiede notizie, saluta. 2716

Cinelli Mattia, S. Daniele Friuli, desidera notizie figlia maritata Maga in Pontedecimo (Genova) pregandola dare notizie fratelli militari. 2717

Masotti Antonio, Ruvignant, trovasi in famiglia Cisterna, invia saluti e baci al figlio Giuseppe soldato nel 116. Sacile. 2718

Slabi Ermenegildo e famiglia, trovasi a Rauscedo (Fagagna), desidera notizie del figlio Celestino partito per Padova. 2719

Teresa Zanchetta Modolo, che si trova a Sofrata (Mareno di Piave) in buona salute con la figlia Augusta chiede notizie del figlio Pierino quindicenne che trovasi in Italia, saluti baci. 10372

Camatta Cescon Maria, che trovasi a Sofratta (Mareno di Piave) in buona salute con tre figlioletti chiede notizie del marito Camatta Vincenzo sold. italiano 40. comp. presidiaria, prega risposta mezzo giornale, saluti baci. 10373

Schiancariol Alba, in buona salute a Sofratta (Mareno di Piave) chiede notizie del marito Antonio, dei figli Domenico 9 fortezza Gervasio, Natale carabiniere, tutti soldati italiani. Saluti baci. 10374

Famiglia Gera, sta bene si trova a Vazzola desidera avere notizie dei figli soldati e di tutti i parenti. Saluti. 10375

Famiglia Cirio Giuseppe, si trova a Castions in buona salute ricerca Pottossetto Oreste 3. parco automobilista 334. sezione 34. autoreparto. Attende risposta mezzo giornale, saluti. 2742

Fedele Desideratto Gemma, Buia, desidera sapere della famiglia Desideratto Pietro e figlio Diego, Unita famiglia sta bene, saluta baci. 2—2743

Fedele Gemma Desideratto, Buia, chiede notizie del marito Augusto Fedele in Italia. Sta bene, assieme bambini, attende risposta, saluta. 2—2744

Costantino Desiderato, Buia, desidera notizie dei figli profughi in Italia, Gemma, Fanni, Gino, Eda. A casa tutti bene, papà, mamma, Celso, Virginio, desiderano notizie, saluti. 2—2745

Costantino Desideratto, Buia, chiede notizie di Arturo Desideratto e fratelli. Tutti bene, attendono risposta, salutano. 2—2746

Gava Giuseppe, trovasi a Udine in buona salute e desidera notizie di Casagrande Maria ora a Colle Umberto. 2747

Gava Giuseppe, trovasi a Udine, sta bene e desidera notizie di Dall'Ava Vittoria ved. Gava e figli nonchè di Casagrande Rita e sorella presumesi Padova. 2748

Famiglia Savaris Riccardo di Cet, sta bene, desidera notizie cognato De Min Giovanni Nieder Gösgen Solothurn, Svizzera. Invia saluti affettuosi. 383b

Murero Giambatta, Osoppo, ricerca i profughi in Italia Desimo Felice, Desimo Maddalena, Famiglia Decet, sorella Anna Casasola; famiglia bene, saluta. 2759

Lucia Medvescig nata Faleschini da Osoppo, desidera notizie del marito Giovanni Medvescig soldato 161.regg. fant. 2 zappatori 35. divisione A.M. zona di guerra. Sto bene, saluti e baci. 2757

Stella Rosso nata Mennis, Osoppo, desidera notizie del marito Rosso Davide 114. fant., 10. comp. 3. reparto zappatori, zona guerra. Sto bene, assieme al figliolo. 2758

Faganello Antonio, Piavon, ricevette notizie figlie, trovasi in buona salute unito intera famiglia. Saluta, bacia. 10334

Luigi Nardo, Piavon, ricerca Nardo Giuseppe prigioniero. Tutti sani, genitori, moglie e bambine Rosa, Giuseppina. Saluti 10335

Luigi Nardo, Piavon, ricerca Nardo Pietro internato. Intera famiglia sta bene. Attende notizie, saluti. 10366

Maria Fregonese, Campobernardo, ora profuga Piavon (Oderzo), sana, desidera notizie del fidanzato Fregonese Innocente internato 9 novembre. Saluta. 10337

Famiglia e moglie Ragagnin di Campo di Pietra, ora profughi a Piavon (Oderzo), sta bene, desidera notizie del marito Pasquale internato mese di novembre. 10338

Famiglia Mattiuzzi, Piavon (Oderzo), sta bene, chiede notizie del figlio Pietro ammalato. internato 21 novembre. Saluti 10339

Papinutti Umberto, Urbignacco (Buia), desidera notizie del fratello Attilio 1. alpini battaglione Monte Clapier 118. comp. prigioniero di guerra. A casa tutti bene, saluti, risposta a mezzo giornale. 2629

Fanny Englaro, Famiglia Visentini, Udine, via Treppo 41. Tutti sani, chiedono notizie della famiglia Favaretti e Visentini, impiegati di dogana. Spezia.

Gobbo Antonia, Brezza-Campoformido, chiede al cugino Schiffo Lodovico in Isvizzera di Faustino, Unita ai bambini, sta bene, saluta. 2631

Casarsa Elisa, Adeliacco, ricerca il marito Casarsa Marcellino soldato 8. alpini 279. comp. prigioniero. Sta bene e chiede notizie, saluta. 2632

Agnese Geronazzo, Godega, chiede notizie di Alba Fogli e Claudina Geronazzo Romei 38 Ferrara. Sta bene, ricorda, saluta. 2634

Benedetti Cristina detta Bolde, S. Oderico (Udine), chiede notizie dei figli Giovanni Benedetti sergente maggiore disegnatore Comando artiglieria 24. corpo d'armata, soldato Domenico 146. ospedale 2. armata. Tutti bene, saluti, risposta a mezzo giornale. 2635

Sabbadini Gina avverte suor Maria Pia, Orsoline, Cividale, che trovasi bene con Rina e bambine a S. Odorico. Momi bene. Lina e Antonio farmacisti, S. Marcello Pistoiese. 2636

Ermacora Pasqua, Montenars, chiede notizie del marito Ermacora Antonio. Essa, bambini e famiglia bene, saluta. 2733

Mazzolini Leonardo, Grions (Povoletto), ricerca il figlio carabiniere Mazzolini Marco 86. sezione 68. divisione. Sta bene, attende notizie, saluta. 2735

Fabbro Adelaide, Grions (Povoletto), ricerca il soldato Fabbro Luigi 5. alpini 114. comp. chiede notizie, sta bene, saluta. 2736

Famiglia Cicuttini Domenico, Remanzacco, ricerca la figlia Rosa, profuga in Italia. Rimanente famiglia tutti sani a casa, attendono notizie, salutano. 2737

Bortolotti Luigi, Buia, avverte Lucia Dreon in Bagnora (Gruaro) che famiglia tutta è sana. Di Barbin mancano notizie. Saluti a tutti. 2738

Caporale **Pavone Francesco**, prigioniero di guerra in Austria, desidera notizie della propria famiglia residente in Noci (Bari). Prega Croce Rossa dargli informazioni a mezzo giornale. 2739

Bainella Bernardo, Pocenia, chiede notizie della sua famiglia e del cugino Alessandro Bainella, partiti il 29 ottobre. 2740

Maria Salatin Marini, in buona salute a Sofratta (Mareno di Piave), assieme ai nipoti Gigetto, Maria e Giovanin Servitore. Chiede notizie del marito Giovanni Marini in Italia. Saluti. 10366

Luigia Dall'Olio con la nipote Clorinda a Soffratta (Mareno di Piave), in buonissima salute, chiede notizie della famiglia Dall'Olio fu Pollidoro di Meli; della famiglia Da Col e Cima da Villa di Villa (Belluno). Inviano saluti. 10367

Famiglia Carolina Concini ved. Polacco, in buona salute a Soffratta (Mareno di Piave), arrivata alle feste di Pasqua, chiede una seconda volta notizie dei cari figli Casimiro capitano 8. alpini, Gio. Maria, Gio. Batta, Sebastiano e del genero Francesco Mazzorin, tutti soldati italiani, invia saluti baci; prega risposta a mezzo giornale, scrivete di Antonio se sapete qualchecosa. 10368

Camilla Marchesini, presso la sorella Carolina a Soffratta (Mareno di Piave), gode ottima salute e chiede notizie della figlia Carmela Casati, del marito, dei bambini, tutti in Cormor di Colugna; risposta a mezzo giornale. 10369

Tonon Angelina, Soffratta (Mareno di Piave), in buona salute assieme ai figlioletti Giovannino e Carolina e suoceri chiede notizie del marito Tonon Paolo soldato italiano 2. artiglieria da montagna 13. batteria. Saluti. 10370

Camatta Gera Ermenegilda trovasi in Soffratta (Mareno di Piave) coi figlioletti in buona salute, chiede notizie del marito Camatta Ventura, soldato italiano, squadriglia aviatori. Risposta a mezzo giornale, saluti. 10371

Famiglia Benel Maria, Castions, sta bene, desidera notizie del soldato Benel Remigio 58. fant. prigioniero. Trovasi accampamento Sigmundsherberg. Invia saluti. 384b

Reolon Maria e famiglia, Castions, sta bene, desidera notizie del soldato Reolon Giuseppe 868. centuria. Invia saluti affettuosi. 385b

Brunettin Armelinda, Pordenone, Borgo Meduna 20, chiede notizie del marito Brunettin Antonio soldato 3. autoparco 3. autoreparto marcia. Tutti bene, saluti. 2749

Melare Rosa, Pordenone, Borgo Meduna, chiede notizie di Melare Giuseppe 198. battaglione 3. comp. 57. divisione M.T. Madre e sorella stanno bene, saluti. 2750

RISPOSTE.

Turchet Angelo, Porcia di Pordenone, risponde a suo figlio Turchet Sante che tutti di famiglia godono ottima salute e desiderano sue notizie anche a mezzo cartolina.

Nadalutti Anna, Baldisseria (Udine), risponde a Nadalutti don Francesco in Cessalto she si trova in ottima salute unita intera famiglia, priva notizie di Guido. Saluta.

A **Coletti Elio**, che domanda di me nella «Gazzetta del Veneto» dei 20 gennaio N. 6, ed

a **Coletti Eldo**, che domanda di me nella stessa «Gazzetta» dei 23 gennaio 1917, N. 7, rispondo che sono sano a S. Stino di Livenza colla moglie e colle figlie Gemma e Mille e stiamo bene e li salutiamo. **Coletti Girolamo**...

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

Il callista e pedicure
FRANCESCO COGOLO
possessore di primari attestati medici si raccomanda al pubblico.
Riceve in Via Savorgnana N. 16.